

Candidatura Sharon Nizza: La lettera strettamente personale del Presidente dell'Irgun Olè Italia, l'organizzazione che rappresenta gli italiani in Israele.



Leggo solo ora l'appello diramato da alcuni italiani residenti in Israele. Ne avevo sentito parlare e me ne erano arrivati da varie fonti alcuni stralci ma solo grazie a Kolot ho potuto leggere il testo integrale. Credo che sia importante chiarire che l'appello diramato rispecchia le posizioni dei firmatari ma non l'opinione di tutti gli italkim. La Comunità ebraica italiana in Israele conta più di diecimila persone ed è ovvio che,

come in tutte le società democratiche, le idee siano molteplici e diverse. Nel loro attacco diretto alla Nizza i firmatari dell'appello non hanno tenuto conto delle seguenti considerazioni.

1) Gli italiani all'estero votano per i candidati che si presentano all'interno della loro circoscrizione di appartenenza. A differenza degli italiani in Italia, ebrei e non, che nel loro voto esprimono o dovrebbero esprimere la loro preferenza, votando secondo coscienza, al fine di eleggere la composizione dirigenziale che meglio servirà a loro avviso gli interessi, in senso lato, del Paese, gli italiani all'estero hanno il "privilegio" di votare per promuovere quei candidati che a loro avviso meglio cureranno i loro interessi settoriali, regionali e circoscrizionali.

Questo distinguo è importante perché sottolinea quanto la persona è più importante della lista, quanto la fiducia espressa con il voto è data al programma, all'esperienza, alla storia personale, ai modi di agire comprovati e coerenti negli anni del candidato e la lista in cui esso si presenta è irrilevante o quasi.

Il voto dell'italiano all'estero dovrebbe essere offerto a chi possa al meglio comprendere e favorire gli interessi precisi dei residenti nella circoscrizione medesima... e questo indipendentemente dal partito con cui il medesimo candidato si propone.

La Nizza risponde a queste caratteristiche. La lista, in questa chiave di lettura, è quindi solo un canale e non un fine politico ultimo.

2) Gli italiani all'estero hanno inoltre un altro interesse: quello di dimostrare con i numeri, pertanto esprimendo il loro voto e convincendo gli altri a farlo, che la loro circoscrizione è una circoscrizione che ha una rilevanza ed importanza elettorale. Questo ovviamente per poter mettere sul piatto della bilancia, quando e dove servisse, il peso della propria soddisfazione o insoddisfazione in termini di potenziali voti, unica moneta spendibile dal cittadino per poter vedere promossi i propri interessi. Questo tipo di polemiche, pur essendo comprensibile all'interno del poliedrico dialogo democratico che caratterizza tutte le società democraticamente sane, allontana il raggiungimento di questo obiettivo, che è totalmente trasversale ed indipendente dalle posizioni politiche di ogni singolo votante.

Mentre in un certo qual modo comprendo, pur non condividendole, le motivazioni dei firmatari, mi risulta totalmente incomprensibile l'eco, gli interventi da Israele e le prese di posizioni sulla stampa ebraica italiana da parte di più o meno discutibili opinionisti.

Mi aspettavo una condotta più equilibrata da parte degli autori dei pezzi da loro redatti e con piacere leggo che oggi, dopo la replica dovuta della Nizza, finalmente è stata messa la parola fine a ciò che non sarebbe dovuto nemmeno iniziare.

3) Gli italiani all'estero in generale, e gli italiani in Israele non meno degli altri, ricevono ed ossequiano nelle loro istituzioni locali, politici italiani la cui cristallinità, coerenza politica, posizioni antirazziste ed antisioniste e storia personale è quanto meno dubbia. Questo per un giusto rispetto

verso le istituzioni , ma non raramente in barba al rispetto dei saldi ed ebraici principi del “non dimenticare” e del “guardati dai potenti” .

Non mi e` sembrato , anche in recenti episodi degli ultimi anni, di aver letto appelli o lettere in questo senso da parte della maggior parte dei firmatari dell’appello presente , anche in occasioni di visite illustri anche se decisamente discutibili .

Quest’ultima considerazione mi fa sorgere il ragionevole dubbio che l’attacco alla Nizza sia personale ,e mal mimetizzato in una rada selva di istanze di pretesa mancanza di “legittimita` ebraica” nello schierarsi con un partito o un’altro.

Vito Anav - Gerusalemme